

Giornale di Sicilia 24 Gennaio 2013

Privitera, il «boss delle due province»: maxi-sequestro anche nel Palermitano

Si estendevano pure nel Palermitano i possedimenti di un boss nisseno che ha subito un sequestro di beni da parte della Dia di Caltanissetta per oltre due milioni di euro. Lo Stato, mettendo nel mirino il boss 57enne di Vallelunga, Giovanni Privitera, ha messo le mani, fra l'altro, su proprietà immobiliari nella zona di Polizzi Generosa. A cominciare da otto terreni in contrada Verbumcaudo, a pochi passi dal feudo che nel lontano 1987 fu confiscato al boss palermitano di Cosa nostra Michele Greco, ribattezzato «il Papa».

E sempre nell'area madonita di Polizzi Generosa è stato «requisito» al capomafia anche un magazzino. Nel gran calderone del sequestro sono finiti altri beni immobili, mobili e imprese di Vallelunga, oltre a rap porti bancari. Più in dettaglio, un'impresa del settore edile che già, dal 2002 ad oggi, nel solo comune di Vallelunga, aveva ottenuto qualcosa come sessantacinque appalti attraverso aste pubbliche, cottimi fiduciari, trattativa privata o lavori di somma urgenza o in economia.

Si aggiungono, poi, una ditta individuale nel comparto zootecnico, un magazzino in territorio di Vallelunga, un fabbricato costituito da quattro unità e quattro terreni sempre a Vallelunga, un'auto e, infine, quattro conti correnti bancari.

Il provvedimento è stato disposto dal tribunale misure di prevenzione su richiesta del procuratore di Caltanissetta, Sergio Lari, e dell'aggiunto Domenico Gozzo, ed è stato eseguito dagli agenti della direzione investigativa antimafia di Caltanissetta. È per un sospetto squilibrio tra redditi dichiarati e possedimenti dell'intera famiglia, che è scattata la misura patrimoniale. Che, secondo la tesi dei magistrati, va a colpire al cuore il patrimonio del boss e dei suoi familiari.

Sullo sfondo del provvedimento, i precedenti giudiziari di Privitera con la giustizia. Lui, che dallo stesso «Binnu» Provenzano sarebbe stato elevato a uomo di spicco dell'organizzazione mafiosa.

I «pizzini» trovati poi nel covo di Provenzano al momento della sua cattura e le rivelazioni rese dai collaboranti Ciro Vara di Vallelunga e l'ex boss di Caccamo, Nino Giuffré, hanno confortato la tesi dei magistrati.

Privitera era stato lambito per la prima volta dalla giustizia 1992 tra le pieghe della maxi-operazione antimafia «Leopardo» con duecento e più arresti. Poi, in abbreviato, ha rimediato poco meno di due anni. Parecchi anni dopo, nel settembre 2005, è rimasto coinvolto in una nuova inchiesta antimafia dei carabinieri «Deserto». Nel gennaio 2007, poi, al termine del processo di primo grado celebrato con rito abbreviato, è stato condannato a 6 anni, 4 mesi e 20 giorni in continuazione con i due anni rimediati in «Leopardo».

Nel dicembre dello stesso anno, il 2007, in appello, ha ottenuto uno sconto di pena, scendendo a 4 anni e 6 mesi. Nel luglio di due anni fa, infine, l'ultima tegola piovuta sul suo capo, con l'inchiesta della Guardia di finanza denominata «Terra bruciata». E nell'ottobre scorso, in abbreviato, è stato condannato a un anno, 2 mesi e 14 giorni per una estorsione ad un imprenditore edile di Vallelunga.

Vincenzo Falci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS